

degne di quell'assisa che portano, obbedienti al comando dei loro superiori, ferme nel contegno e niente provocatrici dell'ira del popolo.

Si dice che da molti giorni si tengono a gozzovigliare nel palazzo ducale. È nuova l'accusa! Le truppe si erano portate davanti al palazzo ducale, ma ivi i soldati non gozzovigliavano, vegliavano bensì alla difesa; prendevano il cibo come lo prendono in quartiere, e serenavano nel cortile. E perchè serenassero nel cortile, non si può dire che gozzovigliassero, essendo questa una vita di pene e non di gozzoviglie.

I Genovesi..... no, dico male, non i Genovesi, ma quei perturbatori susurrarono all'orecchio dei soldati che non dovevano vivere così in pena, ma tornassero alle loro case, nel seno delle loro famiglie. Ponevano davanti a questi soldati i loro figli, le loro mogli per incitarli ad abbandonare le bandiere. (*Fremito d'indignazione*).

A queste provocazioni uscì qualche grido: *Andiamo a casa*. Ma queste grida isolate non erano che il fatto di pochi; quelle insinuazioni furono respinte, i soldati soffocarono ogni altro sentimento per non udire che la voce dell'onore e del dovere. (*Fragorosi applausi in tutta l'Assemblea e grida altissime di: Viva l'esercito!*)

Sì, viva l'esercito, perchè quell'esercito tentato in quel modo non rispose altrimenti.....

(*Gazz. P., Conc. e Risorg.*)

**LAMARMORA**, ministro della guerra. (*Battendo col cappello sul banco e gettando la penna in aria*) Sì, tentato infamemente!

(*Conc.*)

**IL MINISTRO DELL'INTERNO**..... che col grido dell'onore e col grido della patria. (*Scoppio di applausi vivissimi e prolungati nell'Assemblea e dalle tribune*)

Ecco, signori, la relazione delle cose che avvennero in Genova. Se due battaglioni furono avviati a Genova, nol furono per questi tumulti, poichè l'ordine era già dato da sette od otto giorni prima, ma bensì perchè si era avuto notizia che le truppe austriache facessero dei moti verso il Pontremolese e verso Massa e Carrara, e che la Toscana avesse avviate truppe a quella volta.

Allora il Gabinetto del Re ha creduto che fosse pur conveniente di mandar truppe piemontesi a quel confine, onde prestare aiuto, occorrendo, alle forze toscane. Bisognava perciò giovare delle truppe che erano in Genova, siccome quelle che erano più vicine alla frontiera; ma non si poteva lasciare sguernita Genova di truppe, epperò si avviarono quivi due battaglioni.

E quando si ebbe notizia de' tumulti succeduti in Genova, e della pochezza delle truppe che ivi pure si trovavano, si avviò a quella volta un solo squadrone di cavalleria, e nulla più.

Io qui dunque dichiaro che l'intendente S. Martino, il conte di Launay, ed il comandante della piazza, tutti hanno agito secondo le istruzioni che avevano ricevute dal Ministero; e specialmente l'intendente generale S. Martino ha eseguito puntualmente le istruzioni che io gli aveva spedite, e che perciò quell'indirizzo, che alcuni Genovesi hanno mandato al Re, perchè quest'ultimo fosse posto in accusa come liberticida, non può passare all'intendente S. Martino senza passare per me, ed io ne accetto tutta la responsabilità. (*Nuovi fragorosi e prolungati applausi da quasi tutta la Camera*)

(*Gazz. P., Conc. e Risorg.*)

**PELLEGRINI D.** Domando la parola.

*Molte voci. Ai voti! ai voti!*

**IL PRESIDENTE.** Il signor deputato Didaco Pellegrini ha la parola.

*Varie voci. No! no!*

*Altre. Si lasci parlare! si lasci parlare! (Frastuono e confusione di voci diverse)*

**PELLEGRINI D.** Godo che quella parola gozzovigliare invece di mangiare in compagnia (*Rumori e grida di riprovazione*), invece di mangiare in compagnia nei cortili del palazzo ducale abbia provocato generose parole a lode dell'esercito, perchè anch'io (*Rumori come sopra*), anch'io grido: *Viva l'esercito!* ed ammiro la fermezza dei soldati piemontesi (*Interruzione*); ma non posso per altro compiacermi delle lodi date all'intendente perchè egli si ricusava di affacciarsi alla finestra, mentre il popolo domandava di lui.

Si disse che il popolo ha il diritto di petizione e che di questo deve valersi ne' modi legali; ma quando un popolo desidera che sia formato un Ministero democratico, non manda la petizione alla Camera, perchè sa che non è la Camera che forma il Ministero; ma volendo un Ministero democratico, desiderando che giungesse la espressione di questo suo desiderio a chi forma il Ministero, al Re, il popolo dovea... (*Nuova interruzione*) il popolo non potea servirsi d'altro mezzo.

E quindi dal momento che si è voluto lodare un funzionario il quale ricusando di farsi alla finestra ha provocato il popolo... (*L'oratore è interrotto da prolungati rumori, cosicchè sta per rinunciare alla parola; ma eccitato da molte parti a continuare, riprende*):

Io mi credo adunque in dovere di protestare contro le lodi che si sono volute dare a questo pubblico funzionario. (*Rumori vivissimi che coprono la voce dell'oratore*)

**VALERIO.** Chiedo di parlare per l'ordine della discussione.

**IL PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**VALERIO.** Io ricordo alla maggioranza della Camera.....

*Voci. Ai voti! ai voti!*

**VALERIO.** Io ricordo alla maggioranza della Camera come, pochi giorni sono, essa alzasse la voce contro le tribune perchè si facessero segni d'approvazione o di disapprovazione.

Essa che invocava misure di repressione contro le tribune, non interrompa ora l'oratore che è in diritto di difendersi. Dia la maggioranza un miglior esempio alle tribune. (*Applausi da una parte delle gallerie*)

**PELLEGRINI D.** Si è detto, o signori, che i soldati furono provocati, che le provocazioni non riuscirono; si citarono fatti, di cui niun Genovese è consapevole; ma bisogna concludere che il Ministero caduto non sia informato, e che la verità non giunga a questo Ministero. Imperciocchè raccontaronsi fatti che non hanno ombra di verità. (*Interruzione*) La truppa non fu mai provocata da nessuno in Genova; la truppa ha sempre spontaneamente, e col consenso del popolo, seguito la via gloriosa che ha sempre battuto, e che batterà sempre; e quando io dissi che ella gridò *Viva la Costituente*.....

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** È che non è vero.

**PELLEGRINI D.**..... non intesi con questo di farle impudazione, da cui dovesse essere difesa; il grido della Costituente italiana deve essere il grido di tutti quanti coloro che vogliono la pace vera tra noi, per avere la guerra, e di quelli che vogliono la guerra per ottenere poi la vera pace.

Io quindi non ho parlato della condotta del soldato per modo che si dovesse col panegirico dell'esercito rispondere a me.

Io soltanto intesi a far conoscere che quell'invio di nuovi soldati poteva dar luogo a nuove collisioni, a nuove dimostrazioni, che sarebbe meglio evitare.

Io ho quindi invocata l'attenzione del Governo sopra la verità che non giunge mai limpida all'orecchio del Governo,